

## Lo sport in tv

TENNIS: Open di Roma  
 TENNIS: Open di Roma  
 CICLISMO: Giro di Spagna  
 CALCIO: Potenza-Juventus  
 TENNIS: Open di Roma

Raiuno, ore 14,20  
 Raitre, ore 15,45  
 Tmc, ore 20,00  
 Tmc, ore 20,30  
 Raidue, ore 0,20

## COPPA UEFA. Un'invenzione di Jonk e un grande Zenga regalano il trofeo ai nerazzuri



I giocatori dell'Inter festeggiano la conquista della Coppa Uefa

Luca Bruno/Agf

# Inter, tenera è la notte

## INTER-SALISBURGO

1-0

INTER: Zenga, A. Paganin, Fontolan (67' Ferri), Jonk, Bergomi, Battistini, Orlando, Manicone, Berti, Bergkamp (90' M. Paganin), Sosa. All.: Marini. A disp.: Nuzzo, Dell'Anno, Marazzina.

SALISBURGO: Konrad, Lainer, Weber, Winklhofer (67' Amerhauser), Furstaller, Aigner, Jurcovic, Artner (73' Steiner), Marquinho, Feirsinger, Hutter. All.: Baric. A disp.: Illsanker, Muzek, Garger.

ARBITRO: McCluskey (Scozia).

RETI: 62' Jonk

NOTE: ammoniti Orlando, Fontolan, Feirsinger e Steiner; calci d'angolo 8-4 per il Salisburgo; spettatori 80.326, per un incasso di 4 miliardi e 604 milioni.

### DARIO CECCARELLI

MILANO. L'Inter ce l'ha fatta: la Coppa Uefa, quarto trofeo europeo della sua storia, va ad arricchire la bacheca di Piazza Duse. Vince per 1 a 0, grazie a uno splendido pallonetto di Wim Jonk, l'olandese meno pregiato, ma deve alzare un monumento a futura memoria a Walter Zenga, autore di una serie incredibile di parate che lo riscattano da una delle stagioni più grigie della sua storia. Forse andrà

alla Sampdoria (in cambio di Pagliuca) ma sicuramente il commiato non poteva essere migliore. Serata di trionfi e di paure, di cuore e batticuore. L'Inter vince, cancellando (in parte) un campionato disastroso, ma come è nelle sue migliori abitudini fa soffrire per più di un'ora i suoi 80.326 supporter, sbagliando gol elementari e rischiando di finire al tappeto proprio qualche minuto prima del gol

di Jonk. Tutto esaurito a San Siro anche se il cielo non è clemente. Una pioggerella fastidiosa accoglie le due squadre mentre la voce di Roberto Vecchioni canta un benaugurante «Luce a San Siro». Lo stadio vibra, sussulta, come da un bel pezzo non succedeva per una serata con l'Inter. I più nostalgici ricordano un'altra sera piovosa, il 27 maggio del 1965, quando l'Inter di Herrera e Picchi conquistò, proprio a San Siro, la sua seconda Coppa dei Campioni.

A parte la pioggia, nessun'altra sorpresa. L'Inter è quella «quasi-annunciata» da Marini con Ruben Sosa in attacco e Antonio Paganin al posto di Ferri. Anche il Salisburgo ha recuperato Jurcovic il suo attaccante più pericoloso. L'Inter, nonostante il gol di Berti del Prater, vuole chiudere subito la questione. Dopo solo cinque minuti, per un'incertezza dei difensori austriaci, Sosa si trova solo davanti a Konrad. Il portiere, con un'uscita disperata, respinge. Gli austriaci rinculano giocando allo loro solita maniera. Difesa in linea con Furstaller e Lainer che si scambiano Bergkamp e Sosa. A centrocampo

Manicone se la vede con Hutter, Jonk con Artner, Berti con Feirsinger. Quest'ultimo, assente a Vienna, manella Berti con una marcatura assillante. In difesa, Bergomi e Paganin s'incrociano su Jurcovic e Marquinho. La prima mezz'ora è tutta per l'Inter, che si procura diverse opportunità per chiudere il match. All'undicesimo, Orlando, con un lunghissimo lancio che stupisce perfino l'autore, smarca Bergkamp; l'olandese, a due passi dal portiere, viene anticipato da Weber. Il pallone, uscendo, passa a pochi centimetri dal palo. L'olandese è molto attivo, ma sprecone quando deve concludere. Al 28' l'occasione più clamorosa: Bergkamp e Sosa, con una splendida triangolazione, tagliano fuori tutta la difesa austriaca. L'olandese è solo ma Konrad salva in qualche modo. Dopo la mezz'ora l'Inter rallenta. Orlando viene ammonito per un brutto intervento su Aigner. Al 32' il primo vero pericolo per Zenga. È portato da Weber, che con una fondata da 25 metri, lo obbliga a un salvataggio spettacolare. Sei minuti più tardi, è Sosa a restituire il colpo. Weber s'infortunò sbagliando un passaggio elementare, e l'uruguayano schizza

come un proiettile verso la porta: il suo diagonale va fuori.

Emozioni forti nella ripresa. Dopo un'altra conclusione di Sosa che finisce fuori di pochissimo, Zenga salva la patria nerazzurra con due interventi da manuale su conclusioni da lontano di Artner. L'Inter vacilla come un pugile suonato e, al 55', va a un passo dal kappao. Marquinho, il brasiliano del Salisburgo, sferra una micidiale bordata che si stampa prima sul palo destro e poi su quello sinistro. La porta di Zenga sembra un flipper con il pallone che rimbalza da tutte le parti mentre gli austriaci, pure loro sbalorditi, perdono l'attimo fuggente.

L'Inter cerca di reagire, e si riporta in avanti. Si sente poco Berti, quasi annullato da Feirsinger, ma Sosa, anche se molto impreciso, dà slancio ai compagni. È al 62', dopo una minacciosa conclusione di Bergkamp sventata da Konrad, l'Inter allontana l'incubo dei supplementari. Sosa, con un preciso passaggio, serve Jonk. L'olandese prima salta un difensore e poi, con un pallonetto, supera il portiere in uscita. È il gol che vale la Coppa. La quarta coppa europea dell'Inter.

## LE PAGELLE

### INTER

**Zenga 8:** una serata da protagonista in quella che potrebbe essere stata la sua ultima partita con la maglia interista. Due-tre parate eccezionali e una gran voglia di farsi rimpiangere.

**Angelo Paganin 6:** il solito pasticcione di una difesa che quest'anno è stata il tallone d'Achille della squadra nerazzurra.

**Fontolan 6:** nervoso come mai lo avevamo visto. Fa il suo compito. Esce per infortunio e Sacchi trema. Certo, è jellato: farsi male all'ultima partita della stagione è da Guinness del primati. (dal 67' Ferri sv.)

**Jonk 6,5:** per un'ora è un fantasma, poi, però, al 62' inventa un gol da cineseca. Ma lui è così: grandi giocate e lunghe pause.

**Bergomi 6:** il vecchio capitano fa legha per la causa. La partita di ieri, tra l'altro, gli ha permesso di raggiungere Zoff nella classifica delle presenze europee: 85 gettoni: complimenti.

**Battistini 6:** timbra il cartellino con puntualità da ragioniere.

**Orlando 6:** corre, corre e ancora corre. Se l'Inter di quest'anno ha sofferto, certo Orlando non può essere considerato tra gli imputati.

**Manicone 6:** è in crisi e si vede. La sfiducia del corso-Marino lo ha scomussolato. Un giocatore da recuperare.

**Berti 6,5:** il solito cavallone che, talvolta, crea confusione. Però ha un carattere grande così ed è uno dei pochi giocatori, in Italia, che ha il coraggio di osare.

**Bergkamp 6:** sufficienza di stima e perché in una serata di festa non ci pare il caso di infierire. (dal 89' M. Paganin sv.)

**Sosa 6,5:** non è in condizioni fisiche perfette, eppure è tra i migliori.

### SALISBURGO

**Konrad 6,5:** Salva per tre volte il risultato. Si arrende, incolpevole, solo di fronte a Jonk.

**Lainer 6,5:** Parte bene su Sosa, poi si trasforma in mediano e si spinge in avanti con grande tenacia. Tenta più volte la via del gol.

**Weber 4:** Dovrebbe guidare la difesa austriaca, regala invece tre palle gol pulite all'Inter. Una prestazione da dimenticare.

**Winklhofer 5:** Poca tecnica, molto carattere. Fa sentire i tacchetti a Fontolan. Ma quanti errori. (dal 67' Amerhauser s.v.)

**Furstaller 6:** Fa il suo dovere, ma per tenere a bada Bergkamp non ci vuole molto. Nel finale salva su Berti.

**Aigner 7:** Parte imballato, poi via via si scioglie e diventa il motore del centrocampo austriaco, con frequenti inserimenti. Zenga gli nega due volte il gol.

**Jurcovic 6:** Spesso solo in avanti, fa quanto può. Ma ci mette del suo nel forcing finale.

**Artner 6,5:** Una diga a centrocampo, indomabile. Qualche sbavatura dovuta alla stanchezza. (dal 73' Steiner s.v.)

**Marquinho 6,5:** Nel primo tempo poco o nulla. Si sveglia nel secondo tempo e guida l'assalto alla porta nerazzurra. Suo il tiro del clamoroso «doppio palo».

**Feirsinger 7:** Un mastino, spinge con foga la squadra nell'arrembaggio e non solo nel finale. Tenta anche lui, senza fortuna, la via del gol.

**Hutter 6,5:** Due conclusioni poderose, cresce nella ripresa con la squadra.

## Oggi le convocazioni degli azzurri

Questa mattina, a mezzogiorno, il commissario tecnico della nazionale italiana di calcio diramerà l'elenco dei ventidue convocati per i prossimi campionati del mondo, in programma negli Stati Uniti tra poco più di un mese. Tra le molte indiscrezioni che stanno caratterizzando la vigilia, sembra che Arrigo Sacchi sia intenzionato a chiamare in azzurro Nicola Berti in sostituzione di Stefano Erano, recentemente vittima di un grave infortunio al tendine d'Achille. Subito dopo le convocazioni, lo staff tecnico e i calciatori si riuniranno a Sportilia per la prima fase degli allenamenti.

È stato inoltre definito dalla Federazione anche il programma dei rapporti che calciatori e commissario tecnico avranno con la stampa durante la fase conclusiva dei mondiali: «Salvo casi eccezionali - come spiega il comunicato diffuso ieri - sarà garantito ogni giorno un "contatto" tra giornalisti e squadra, prevedendo per ogni settimana, alternativamente, un giorno di pausa per il tecnico e per i giocatori. Conferenze stampa sono previste alla vigilia delle gare (o all'antivigilia per via del fuso orario) e dopo le partite. Negli altri giorni, contatti giornalieri dei giornalisti con quattro o cinque calciatori, a rotazione. Le conferenze stampa di Arrigo Sacchi, secondo uno schema estremamente rigido, dureranno un'ora: i primi trenta minuti dedicati ai giornalisti della carta stampata, italiani e stranieri; la seconda sarà invece riservata esclusivamente alle emittenti radiotelevisive che potranno così lavorare in pool sistemando microfoni e impianti in modo da poter registrare lo scambio di battute tra Sacchi e i cronisti. «Non sono previste interviste individuali», recita infine il comunicato.



Gianluca Pagliuca

D'Annibale

## CALCIOMERCATO. L'Inter torna alla carica per Pagliuca: la Samp è disposta a trattare

# Il Parma non è folle: Dino Baggio resta alla Juve

### WALTER QUAGNELI

L'Inter ricomincia da Pagliuca. Ieri pomeriggio il ds della Sampdoria Borea era a Milano per incontrare i dirigenti interisti. Tema del summit il passaggio del portiere titolare della nazionale alla società nerazzurra. I tempi sono stretti. Domani alle 19 scadranno i termini di trasferimento degli azzurri. In Liguria dovrebbe finire (contropartita tecnica) Walter Zenga. Oppure, in alternativa, il cremonese Turci. C'è poi il conguaglio economico, che dovrebbe aggirarsi sui 9-10 miliardi. L'Inter a dire il vero potrebbe mettere sul piatto della bilancia anche Fontolan, vecchio pallino di Enksson. L'operazione boom è in dirittura d'arrivo. In tarda serata c'è stata anche una cena di lavoro fra i dirigenti del Napoli e quelli interisti. Argomento, ovviamente, Fonseca. Il trasferimento in nerazzurro dell'attaccante uruguayo è fattibile, anche perché Sosa (che si trasferirebbe in Cam-

pania) ha attenuato le pretese economiche. Il conguaglio a favore del Napoli sarebbe di 8 miliardi. La Sampdoria, vendendo Pagliuca, toglierebbe dal mercato Lombardo che piace molto alla Roma. Giornata estenuante per il trasferimento di Dino Baggio al Parma. Alla fine tutto è saltato. Iniziata poco dopo mezzogiorno nella sede della Parmalat, la riunione è andata avanti fino a sera. Presenti alla trattativa il direttore generale del Parma Pastorello, Giraud per la Juve, il procuratore Fomaro e il giocatore con suo padre. La richiesta di Baggio, oltre un miliardo e mezzo all'anno per quattro stagioni, è sempre stata considerata esorbitante dal Parma, disposto ad offrire al massimo un miliardo. Verso le 15 la trattativa è stata sul punto di saltare. Poi, ricucito lo strappo, si è andati avanti. Ma alle 19 c'è stata la rottura definitiva. A questo punto Baggio resta bianco-

Bravo Parma. Esempio il comportamento del club emiliano che ha fatto il possibile per acquistare Dino Baggio, ma non ha ceduto a richieste di

ingaggio folli. D'accordo, Dino Baggio ha sparato grosso perché il suo reale desiderio è quello di rimanere alla Juventus, però sarebbero stati in molti a cedere al ricatto. Il Parma, che era disposto a concedere al centrocampista azzurro un contratto quadriennale da un miliardo a stagione (e scusate se è poco) non se l'è sentita di cedere ad una incredibile richiesta di un miliardo e ottocento milioni a stagione. La Roma prima con Berti e ora il Parma con Baggio dimostrano che, forse, nel calcio si comincia a ragionare. Certe follie, soprattutto di questi tempi, sono inammissibili.

Pollice verso per il presidente del Cagliari, Massimo Cellino. Prima costringe Giorgi, che ha portato i sardi a una storica semifinale europea, a dimettersi;

poi, assume il tecnico uruguayano Tabarez (auguri, chissà se gli hanno raccontato che Cellino cambia allenatori con una facilità disarmante); poi ancora spara, per il tornante Moriero, una richiesta di quindici miliardi. D'accordo, visto che dietro al giocatore ci sono almeno tre club, la logica dell'asta ci sta tutta, però ci vuole un po' di pudore. E quella richiesta di quindici miliardi è scandalosa, così come lo sono stati gli otto miliardi per tre anni - separati - da Berti alla Roma e il mega-ingaggio che Dino Baggio voleva strappare al Parma. Quando il calcio gioca a fare il sordo.

nero. Il Milan, per il momento, non si muove. Anche se molti pensano che dopo i mondiali il club rossonero si rifarà avanti e chiederà il giocatore. L'operazione potrà andare in porto anche allora con la formula della risoluzione del contratto. L'operazione Baggio viaggia svincolata dal possibile trasferimento di Bia alla Juve, ipotesi questa abbastanza remota. Il Parma ora deve ripensare al centrocampo. Si parla del portoghese Rui Costa e dei brasiliani Cesar Sampaio del Palmeiras e Mauro Silva (La Coruna). Pastorello deve sistemare anche la difesa. Perso allo sprint Ferrara, ora punta sul cremonese Colonnesse, che è in tournée con la squadra di Scala. Per l'annuncio è questione di ore. C'è già l'accordo fra le società. Mellì potrebbe andarsene alla Juve, ma in prestito. Se, come sembra, il secondo portiere Ballotta dovesse lasciare Parma (Cremonese? Torino?), verrebbe sostituito da Giovanni Galli oppure dall'interista Abate. Nel valzer dei portieri en-

trano anche Reggiana e Piacenza. La società di Dal Cin potrebbe ridare Taffarel al Parma, che a sua volta lo rimpedirebbe in Brasile; il piacentino Talib (di proprietà del Milan) andrebbe a Reggio.

Ruggero Rizzitelli passa al Torino nell'ambito dell'operazione Annoni alla Roma. L'attaccante ha raggiunto l'accordo economico con Calleri: 600 milioni all'anno per tre stagioni. Ora la società giallorossa rilancia sul cagliariano Moriero, sempre vicino alla Lazio, ma il presidente sardo Cellino «spara» 15 miliardi.

Capitolo allenatori. Ieri Marchioro ha detto che resterà alla Reggiana. Lo voleva il Torino. A questo punto per la panchina di Calleri il candidato numero uno diventa Materazzi. A Bari andrebbe Bruno Giorgi. Per la panchina dell'Ancona sono in corsa De Biasi (ora a Carpi), Galeone e Guidolin. Quest'ultimo piace anche al Vicenza e lo rimpedirebbe pure il Ravenna.